

# IL SANTO

RIVISTA FRANCESCA  
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LIX, 2019, fasc. 3

CENTRO STUDI ANTONIANI  
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

**IL SANTO**  
**Rivista francescana di storia dottrina arte**

International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

*Direttore / Editor publishing*

Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board

Michele Agostini, Luca Baggio, Ludovico Bertazzo ofmconv, Paolo Capitanucci,  
Giulia Foladore, Emanuele Fontana, Isidoro Liberale Gatti ofmconv, Maria Nevilla Massaro,  
Damien Ruiz, Valentino Ireneo Strappazon ofmconv, Andrea Vaona ofmconv

Comitato scientifico / Scientific Board

Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del S. Cuore - Milano), Giovanna Baldissin Mollì  
(Università di Padova), Nicole Bériou (IRHT - Institut de Recherches des Textes - Paris),  
Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica del Triveneto), Louise Bourdua (Warwick  
University - UK), Francesca Castellani (Università IUAV - Venezia), Jacques Dalarun  
(IRHT - Institut de Recherches des Textes - Paris), Pietro Delcorno (University of Leeds - UK),  
Maria Teresa Dolso (Università di Padova), Tiziana Franco (Università di Verona),  
Donato Gallo (Università di Padova), Nicoletta Giovè (Università di Padova), Jean François  
Godet-Calogeras (St. Bonaventure University - USA), Eleonora Lombardo (Universidade  
do Porto - P), Antonio Lovato (Università di Padova), Steven J. McMichael (University  
of St. Thomas - USA), José Meirinhos (Universidade do Porto - P), Giovanni Grado Merlo  
(Università di Milano), Antonio Rigon (Università di Padova), Michael J.P. Robson  
(St. Edmund's College - Cambridge), Mariaclara Rossi (Università di Verona),  
Andrea Tilatti (Università di Udine), Giovanna Valenzano (Università di Padova)

*Segreteria / Secretary*

Chiara Giacon

*Direttore responsabile / Legal representative*

Alessandro Ratti

**ASSOCIAZIONE**

**CENTRO STUDI ANTONIANI**

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

Fax +39 049 822 59 89

E-mail: [info@centrostudiantoniani.it](mailto:info@centrostudiantoniani.it)

<http://www.centrostudiantoniani.it>

*Le cinquecentine della Biblioteca del Convento della Verna*, a cura di CHIARA RAZZOLINI - CHIARA CAUZZI; con una nota di CARLO OSSOLA, Leo S. Olschki, Firenze 2019, XXXI, 502 p., [16] c. di tav. a colori (Istituto di Studi Italiani. Università della Svizzera Italiana. Biblioteca; 4).

Il volume qui in esame è il frutto di un riuscito progetto di catalogazione promosso e finanziato dall'Università della Svizzera Italiana, in collaborazione con la comunità religiosa del Convento della Verna. Esso ha preso avvio nel 2014 e ha portato, grazie all'entusiasmo e alla determinazione delle curatrici, Chiara Razzolini e Chiara Cauzzi, all'individuazione e alla puntuale descrizione di ben 731 edizioni del XVI secolo, per un totale di 764 esemplari e 1071 volumi presenti nella Biblioteca del Convento. Va detto, a merito delle ricercatrici, che il loro impegno non è stato profuso soltanto al fine di redigere in modo scientifico e accurato un inventario definitivo, "strumenti" – diciamo così – alla mano, ma nel proiettare, anzitutto, "nella rete" del Servizio Bibliotecario Nazionale una nuova realtà bibliotecaria, in cui oggi si continua a catalogare altra documentazione, antica e moderna. L'occasione è stata propizia per dotare infatti la struttura di computer e portare poi la biblioteca ad aderire a SBN attraverso il Servizio Documentario Integrato dell'Area Fiorentina (SDIAF), rete alla quale aderiscono le biblioteche della Provincia toscana dei frati Minori. Può sembrare strano che vi siano ancora delle "librerie" i cui cataloghi siano sfuggiti alla registrazione nel Sistema Nazionale, eppure l'assenza o la frammentarietà di essi continua a registrarsi, specie in luoghi periferici in cui risiedono famiglie religiose. Per ubicazioni geografiche infelici, lontane dalle aree metropolitane, e soprattutto per il continuo diradarsi delle vocazioni, che in molte comunità religiose si è preferito demandare ad altro momento la cura del patrimonio bibliografico, per attendere – anche giustamente – ad altre priorità, quali la missione pastorale e il sostentamento stesso dei fratelli religiosi.

La Biblioteca della Verna ha ritrovato, in questo progetto, un riscatto da una situazione di stallo, in cui tuttavia il materiale librario custodito non ha mai subito diminuzioni o "smarrimenti"; è stata data però voce ai libri, che ora possono appunto "dire" la loro presenza attraverso un Opac (Online Public Acces Catalog). A farsi sentire sono stati pertanto invitati in 20.000, tra volumi e opuscoli a stampa antichi, per non tacere di altrettanti volumi moderni; a tanto appunto ammonta la consistenza totale del posseduto! Alla Verna, a oggi, risultano correttamente catalogati 25 manoscritti medievali (banca dati Codex della Toscana), alcuni incunaboli, tutte le cinquecentine, una parte delle seicentine e delle settecentine, in corso di lavorazione dal 2015 grazie alla contribuzione annuale della Conferenza Episcopale Italiana. Si è deciso di approntare l'inventariazione sistematica delle edizioni del XVI secolo in virtù della loro importanza, del loro numero elevato e per la mancanza di un esaustivo strumento atto a reperirle: le edizioni censite in EDIT 16 ammontano infatti solo a 330 unità, ben poco rispetto alla loro totalità. Per raggiungere questo risultato, le bibliotecarie hanno messo mano agli esemplari, custoditi in parte nella stanza della Biblioteca antica, frammisti a volumi dei secoli XVII e XVIII ordinati per altezza; in parte situati nei locali in cui è ospitato l'archivio, privi di una

collocazione definitiva e pertanto necessitanti dell'attribuzione di una segnatura.

Il metodo seguito ha richiesto, in via preliminare, il confronto dei preesistenti strumenti inventariati, benché scarsi e frammentari, redatti secondo criteri arbitrari ed eterogenei e sostanzialmente privi di molti di quei dati che oggi si richiedono per una corretta analisi. Razzolini e Cauzzi hanno dunque vagliato l'*Inventario della Biblioteca e dell'Archivio* di Raffaello Bacci, degli anni Trenta del secolo scorso; tre dattiloscritti degli anni Novanta, sempre del Novecento, per cura di un anonimo frate, e un inventario sommario del 2012, più completo perché fornito almeno dei dati di edizione dei volumi conservati nella "Biblioteca antica". La lettura della documentazione, con tutte le lacune di cui si è fatto cenno, ha permesso almeno di stabilire che l'insieme dei volumi giunto ai nostri giorni è rimasto pressoché invariato dal tempo dei primi tentativi di indicizzarne il contenuto. Notevole rimane l'ampiezza del numero dei volumi: il santuario della Verna è scampato alle soppressioni napoleoniche e governative, pertanto non ha subito decrementi antichi. Il fatto poi che sia pervenuto così ricco può essere spiegato in relazione alla presenza, nel convento, di "lettori" con il proprio seguito di studenti, in quanto sede di noviziato. Sarà solo la visione completa del contenuto della biblioteca, a catalogazione ultimata, e il raffronto della realtà con l'interpretazione dei documenti d'archivio a dare delle chiavi di lettura alla formazione della raccolta.

Il trattamento bibliografico riservato alle edizioni cinquecentesime ha dato il via alla costruzione di scenari possibili sulla base dello studio delle importantissime note manoscritte di possesso, e non solo, che l'occhio esperto delle catalogatrici ha saputo identificare e annotare con cura a completamento della classica descrizione, stilata secondo i criteri della Guida SBN libro antico, integrata dalle REICAT. Lo studio dei segni manoscritti presenti sugli esemplari ha permesso di costruire un indice dei possessori e delle provenienze. Molti dei primi furono i guardiani della Verna: Paolo da Soveggio, teologo e predicatore, Giovanni da Bibbiena, Cherubino da Bibbiena, lettore e teologo del granduca di Toscana, *et alii*. I nomi testimoniano che l'uso dei libri era strettamente legato al grado di alfabetizzazione dei religiosi i quali, spesso, non dichiaravano la proprietà del libro ma usando la ricorrente formula *hic liber est ad usum* ne dichiaravano il diritto temporaneo all'uso, essendo ammessa la sola proprietà collettiva. Lo studio delle note di provenienza ha documentato lo spostamento di alcuni volumi da altri conventi, spesso determinato, come avviene ancora oggi, da esigenze di una migliore custodia o semplicemente dalla chiusura o cessione da parte dello stesso convento di partenza. La sezione *Note di provenienza*, sulla scheda bibliografica, può contenere ancora altre informazioni interessanti: trascrivere fedelmente antiche segnature presenti sulle coperte, sui dorsi o sulle sguardie, ha permesso di ricostruire le antiche disposizioni. Ancora: i segni d'uso documentano le censure, attraverso abrasioni volute, applicazione di cartigli o ritagli veri e propri; riportano curiosità che, nel presente catalogo, hanno espresso ricette, il ricordo di eventi climatici o semplici suggerimenti ai futuri lettori, segni di vita vissuta lasciati tra le righe.

Per onorare l'impegno dedicato dalle autrici alla compilazione del presente catalogo, non si può non ammirare l'eleganza e la raffinatezza delle singole schede bibliografiche ivi raccolte. Ciascuna di esse è introdotta, in carattere grassetto, dalla "parola d'ordine", cioè dalla riga di intestazione che ne permette l'ordinamento alfabetico. Essa, ora costituita dal nome dell'autore principale, ora dal titolo, entrambi espressi nella forma normalizzata suggerita dai repertori, è accompagnata, sulla destra, dalla segnatura attribuita al volume nella Biblioteca. Segue, intervallata da uno spazio interlinea adeguato a creare un lieve distacco, la vera e propria descrizione,

in scrittura rotonda, ad aree sequenziali secondo la punteggiatura prevista dall'architettura generale dello standard ISBD(A). All'area del titolo segue quella dell'edizione; a questa l'area della pubblicazione, quindi quella della descrizione fisica. Fa seguito infine la fondamentale sezione delle note bibliografiche relative all'edizione, arricchite sempre dalla presenza della formula di collazione e dall'impronta. Compilata in carattere tondo, di modulo inferiore rispetto al precedente, una riga ospita il codice alfanumerico che identifica il volume nei cataloghi online di EDIT 16 e SBN, dettaglio non indispensabile e d'obbligo, ma utile a una sua rapida identificazione. Dopo idonea spaziatura e ricalcando la stessa tipologia tipografica, seguono le indicazioni di integrità o di parzialità dell'esemplare, quindi informazioni ordinate, chiare nella loro uniformità espressiva, sulla legatura e le peculiarità di esso. Infine, nel medesimo abito di stampa, la serie delle *Note di provenienza*, in cui sono state inserite e opportunamente localizzate le annotazioni manoscritte più rilevanti presenti sui libri.

Chiudono il volume, peraltro dotato di un cospicuo apparato fotografico a colori, inserito all'incirca a metà della sua paginazione, una serie di indici: – *degli autori secondari* – *dei tipografi e degli editori* – *dei luoghi di edizione* – *delle provenienze e dei possessori*. In ciascuno di essi, le voci indicate rinviano non a una pagina ma alle relative schede bibliografiche richiamate per “parola d'ordine”, *short title* e anno di edizione. Oltre che, per i contenuti, utile viatico per gli studiosi che si occuperanno, strada facendo, di scrivere la storia della Biblioteca del Convento della Verna, il catalogo può risultare ancor più fruttuoso a coloro che desiderino cimentarsi nella catalogazione del libro antico: un esempio da seguire per il metodo adottato nella realizzazione e per la forma rigorosa e raffinata.

MICHELE AGOSTINI  
*Centro Studi Antoniani - Padova*

GIANNINO CARRARO - DONATO GALLO, *L'elogio di Anna Buzzacarini badessa di S. Benedetto Vecchio di Padova in un codice di età carrarese*, con riproduzione fotografica del manoscritto e un contributo di PAOLA BARBIERATO, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2018, 196 p. (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, XL).

Si tratta di un libro che in realtà contiene molte cose diverse – saggi storici, edizioni di testi, studi linguistici – e serve a molti scopi diversi: a conoscere la storia politica, religiosa, economica e culturale della Padova trecentesca. Cose e scopi accomunati tuttavia da un oggetto specifico, anzi da un codice e da un testo specifici, ovvero dal cosiddetto “codice Buzzacarini”, un manoscritto (datato come tardo-trecentesco) che contiene l'elogio della badessa padovana Anna Buzzacarini. Va aggiunto che la monografia amplia uno studio più breve sullo stesso tema, apparso nel 2015 sulla rivista «Benedictina».

Andiamo con ordine. Il ms. Padova, Archivio di Stato, Fondo Corporazioni soppresse, *S. Benedetto Vecchio*, b. 66, n. 58/f contiene un testo in volgare, degli ultimissimi anni del XIV secolo, dedicato ad Anna Buzzacarini, badessa del monastero benedettino padovano di San Benedetto Vecchio per oltre quarant'anni, precisamente dal 1355 al 1397. Intorno a questo testo si impernia tutto il volume, che si deve – senza dimenticare anche l'intervento di Paola Barbierato – in parte alla collaborazione fra i due autori, che insieme hanno preparato l'edizione del testo, con la sua versione in italiano e con il relativo apparato critico e con il glossario, mentre, da un lato, Giannino Carraro ha approntato il saggio storico, la tavola genealogica del-